



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

02/09/2018 | Domenica dopo il martirio di San Giovanni Il Precursore – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Letture del profeta Isaia 29, 13-21

Dice il Signore: «Poiché questo popolo / si avvicina a me solo con la sua bocca / e mi onora con le sue labbra, / mentre il suo cuore è lontano da me / e la venerazione che ha verso di me / è un imparaticcio di precetti umani, / perciò, eccomi, continuerò / a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; / perirà la sapienza dei suoi sapienti / e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti». / Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore / per dissimulare i loro piani, / a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: / «Chi ci vede? Chi ci conosce?». / Che perversità! Forse che il vasaio / è stimato pari alla creta? / Un oggetto può dire del suo autore: / «Non mi ha fatto lui»? / E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»? / Certo, ancora un po' / e il Libano si cambierà in un frutteto / e il frutteto sarà considerato una selva. / Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; / liberati dall'oscurità e dalle tenebre, / gli occhi dei ciechi vedranno. / Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, / i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. / Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, / saranno eliminati quanti tramano iniquità, / quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, / quanti alla porta tendono tranelli al giudice / e rovinano il giusto per un nulla.

Lettera agli Ebrei 12, 18-25

Fratelli, voi non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole,

Isaia 29, 13-21

La chiave per leggere questa lettura è determinata dal vangelo di Giovanni di questa domenica e dal tempo dopo il martirio di Giovanni Battista.

E' un tempo di conversione.

Il Signore si interroga sull'ipocrisia del culto in Israele. C'è uno scarto tra ciò che si dice e il cuore del popolo. Il cuore non è con il Signore ma è attaccato a un «imparaticcio di precetti umani». Non si può barattare il comandamento di Dio, il comandamento dell'amore, con quello degli uomini, l'osservanza di regole.

Per questo il Signore continuerà a operare prodigi d'amore, per aiutare il suo popolo a convertirsi al suo comandamento, riconoscendo che la loro sapienza non è all'altezza della sua sapienza.

Si credono furbi e sapienti, ma non possono sottrarsi allo sguardo del Signore.

La creatura è figlia del creatore e non può rimproverare al creatore di non sapere che cosa ha fatto.

Ma verrà il giorno in cui coloro che non ascoltano e che non vedono, ascolteranno e vedranno. Gli umili e i poveri gioiranno per la loro liberazione dal tiranno e dagli ingiusti: la salvezza del Signore si realizzerà secondo la sua sapienza d'amore

Ebrei 12, 18-25

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest'ordine: «Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata». Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: «Ho paura e tremo». Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.

Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli.

Letture del Vangelo secondo Giovanni 3, 23-36

23 Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. 24 Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato.

25 Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione. 26 Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui». 27 Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. 28 Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. 29 Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. 30 Egli deve crescere e io invece diminuire.

L'autore della lettera paragona la rivelazione del Signore sul monte Sion, alla presenza del Signore Gesù risorto.

Se quelli ebbero timore per la vicinanza della santità di Dio, che non sopportava la vicinanza del peccatore, l'autore esorta i suoi interlocutori ad avere fiducia nella nuova alleanza inaugurata da Gesù con il suo sangue.

C'è poi una minaccia di giudizio per esortare i destinatari della lettera ad ascoltare «Colui che parla» dai cieli e a mettere in pratica il suo comandamento d'amore.

Giovanni 3,23-36

In queste domeniche di settembre domina la figura di Giovanni, il Battista, come a sottolineare che la sua azione e la sua presenza hanno sempre qualcosa di importante da dirci.

E questo 'qualcosa' riguarda sempre il suo rapporto con Gesù.

In questo brano evangelico ci troviamo in un contesto di discussioni: a chi bisogna credere, a lui o a Gesù che si sta affacciando alla ribalta della storia? Chi è il Messia?

E Giovanni senza mezzi termini indica Gesù: per sé riserva la parte dell'"amico dello sposo" cioè di una presenza assolutamente unica per una testimonianza vitale, quali appunto le nozze.

Alle sue spalle c'è tutta una predicazione ardente e vigorosa, che staffila i costumi corrotti del tempo, ed il richiamo ad una vita decisamente basata sulla giustizia e sull'integrità. Sulla dignità di ogni persona, sulla condivisione a metà di quello che si ha, sull'onestà. Sulla radicalità della propria dirittura morale. Sulla condanna di ogni corruzione e disonestà.

Voce profetica, che potrebbe rivendicare il ruolo di un leader del rinnovamento personale e sociale. Invece no: egli si definisce l'amico di "colui che deve venire"

Ed indica Gesù come l'Inviato da Dio, che "dice le parole di Dio".

Mi sembra bella ed attuale questa affermazione nel vangelo di Giovanni: il Battista indica Gesù, addita Gesù:

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



31 Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. 32 Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza; 33 chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. 34 Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. 35 Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. 36 Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui».

Essere indicatori di Gesù è una forma di testimonianza primaria: qualcuno che indica Gesù come 'colui che bisogna seguire' e che bisogna ascoltare.

Indicare Gesù significa farsi da parte per lasciare che parli solo Lui, per rimettersi umilmente sulle sue orme e cercare dove "Egli abita".

Forse lo abbiamo dimenticato, forse, noi che ci diciamo cristiani, diamo per scontata questa indicazione e non lo cerchiamo più, perché crediamo di essere già al suo seguito, mentre invece lo abbiamo perso di vista.

Chi oggi, nella nostra vita abituale, ci indica Gesù?